

Pride, Fugatti: «Non lo patrociniamo»

Il presidente: «Diritto alla coerenza». Cia: «Cercano la polemica». Dalzocchio: «Manifestazione di parte»

TRENTO «Diritto alla coerenza», si appella a questo il presidente Maurizio Fugatti per motivare la scelta di Piazza Dante di non concedere il patrocinio al Dolomiti Pride 2023. «Sono quattro anni e mezzo che sosteniamo, con le parole ed i fatti, una concezione tradizionale della famiglia». In caso contrario, prosegue, «non continueremo a fare né un Festival della famiglia né le decine di provvedimenti a favore della stessa (tradizionale, ovvio) e della natalità (anche questa, perdonate, tradizionale). Ed è questa l'immagine che vogliamo associare al nostro territorio. Liberi tutti di organizzare ma-

nifestazioni e movimenti, è giusto che sia così, ma concedere il patrocinio dell'ente che per mandato popolare governiamo significherebbe quantomeno tradire quella coerenza che per noi è irrinunciabile. Credo che sia un ragionamento leale e intellettualmente onesto».

Sulla questione interviene anche il consigliere di Fratelli d'Italia, Claudio Cia: «La mia impressione è che, come successo cinque anni fa quando hanno fatto il gay pride a ridosso delle provinciali, ci sia uno scopo politico piuttosto che di una manifestazione di orgoglio», dichiara Cia, secondo cui l'intenzione di «chi

l'ha promossa a ridosso delle elezioni è creare attrito e disagio nei confronti della politica, e qui già l'approccio è sbagliato. Nell'immagine della gente la coalizione deve passare come insofferente e intollerante... Si parla di inclusione ma questa non è pensarla per forza in un certo modo». Per cui conclude Cia, quando Fratelli d'Italia parla di inclusione: «Magari non è inclusione nel modo in cui intendono loro».

Il patrocinio, dice invece la capogruppo leghista, Mara Dalzocchio, «si dà su proposte culturali e di interesse generale. È una manifestazione come ce ne sono tante altre



Parata
Nella foto, il Dolomiti pride del 2018. Nemmeno allora fu patrocinato da Piazza Dante, dopo il niet dell'allora presidente della provincia Ugo Rossi

che non lo chiedono. Non spetta a me giudicare e prendere la decisione. Ma è una manifestazione di parte e per questo non dovrebbe averlo. Lo si dà se c'è interesse generale». Quando le si chiede come mai non sia interesse generale la rivendicazione dei diritti per la comunità Lgbtq+, la consigliera risponde: «Per il modo come si pongono. E perché non è la stragrande maggioranza, ma una piccola parte, che ha un atteggiamento che vuole imporre una visione di società e comportamento che non è generale».

Daniele Cassaghi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bypass ferroviario

Il monitoraggio di Rfi agita gli ambientalisti

«Forti inadempienze»

Bonfanti: «I prelievi da fare alla profondità dove passa la linea»

TRENTO «Quella del progetto di circosollazione ferroviaria è una storia di continui ritardi e accelerazioni». Ha esordito così l'avvocato no-tav Marco Cianci durante la conferenza stampa delle associazioni ambientaliste, allo scopo di fare il punto sulla situazione e illustrare le iniziative di lotta e approfondimento da mettere in atto nei prossimi giorni.

«Il Pnrr ha imposto tempistiche velocissime - ha aggiunto Cianci - ma la provincia e il comune di Trento sono ancora una volta in rincorsa: l'opera, da consegnare nel giugno 2026, ha accumulato ancor prima di partire 10 mesi di ritardo. E presenta nodi urgenti e improrogabili sui quali riflettere».

Primo fra tutti, la bonifica dell'area ex Sloi. «Le indagini dimostrano - ha dichiarato Elio Bonfanti - che per gli ex lavoratori della fabbrica Sloi la prospettiva di vita si accorcia di 15 anni. E questo per il piombo tetraetile ancora presente a tonnellate nel terreno che dovrebbe ospitare la nuova linea ferroviaria».

La seconda fase di monito-



Analisi
I lavori di scavo per verificare la situazione degli inquinanti nella zona della fossa Armanelli di Trento nord

raggio ambientale, svolta da Rete ferroviaria italiana, si è conclusa giusta la settimana scorsa, «ma con forti inadempienze» precisano gli ambientalisti. «Prima di tutto - ha spiegato Bonfanti - mentre Rfi parla di dati confortanti, in un documento del 1998, commissionato proprio da Ferrovie dello Stato cui Rfi fa parte, la concentrazione di sostanze inquinanti in zona ex Sloi e fossa Armanelli supera-

va di 50 volte i limiti di legge: dunque o Rfi si contraddice da sola oppure qualcosa non torna». In discussione anche le modalità di carotaggio, prelievo e campionamento. «Risulta evidente - ha continuato Bonfanti - che i prelievi vada-no fatti nella maniera più corretta e idonea a captare la tossicità del terreno, ovvero alla reale profondità in cui dovrebbe transitare la linea. Abbiamo invece notizia di test

raffazzonati e poco affidabili, sulla base dei quali risulta difficile discutere».

«Senza contare - ha aggiunto Franco Tessadri - i disservizi che il progetto sta già causando, prima ancora di venire attuato. C'è la questione dei rischi strutturali nelle case dei residenti, il problema dei disagi nella mobilità per tutto il periodo dei lavori, dalla viabilità in via Brennero allo stop della Trento-Malé, e infine il pericolo di devastare per sempre l'assetto del nostro capoluogo. I diversi ettari in zona Marzola ad esempio, che verranno utilizzati come cantiere, saranno poi difficilmente recuperabili».

Preoccupano gli espropri, con contadini e piccoli proprietari che si trovano impossibilitati a programmare il futuro. «Coinvolgere la cittadinanza è il nostro obiettivo - ha concluso Antonella Valer - due gli appuntamenti: l'8 febbraio, in un presidio pomeridiano davanti al palazzo della regione, e sabato 11 con un'assemblea pubblica».

Monica Malfatti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bolzano verso il voto

Un lungo applauso: così la base della Svp incorona Kompatscher

BOLZANO Quando il presidente Arno Kompatscher ha concluso il proprio discorso, tra i 240 delegati è partito un applauso scrosciante. Non è ancora l'investitura ufficiale del partito ma era il segnale che attendeva. Senza una chiara investitura della base, il governatore non sarebbe sceso in campo alle provinciali. Adesso l'Svp può voltare pagina e dedicarsi a recuperare i consensi perduti. «Siamo sulla buona strada» sorride l'Obmann Philipp Achammer alla fine dell'incontro.

Sindaci, Obmänner e Obfrauen della Svp si sono riuniti ieri al Techpark per discutere del programma per le provinciali. Si sono divisi in gruppi di lavoro per affrontare i vari temi caldi: il lavoro, il ruolo del volontariato, la politica economica, le sfide del turismo e dell'agricoltura. «L'obiettivo è costruire un programma ambizioso ma anche realizzabile» sottolinea Achammer.

«Tutte le varie sezioni stanno facendo proposte per il capolista, finora l'unico nome è quello di Kompatscher» spiega Rosmarie Pamer, Obfrau del Burgraviato: «La vera sfida è ricostruire un partito di raccolta, che rappresenti tutta la società. Non un partito di lobby: anche i contadini e gli albergatori si rendono conto della diffidenza che c'è nella popolazione. Noi dobbiamo fare sintesi».

Anche la vicesindaca di Merano Katherina Zeller è ottimista sulla ricandidatura di Kompatscher. «C'è grande consenso su di lui ma dobbiamo migliorare la comunicazione per evitare di cadere nelle trappole di chi fa leva sulle emozioni della gente».

Dieter Steger, Obmann del circondario di Bolzano è anche convinto che Kompatscher sia la persona giusta. «Adesso dobbiamo costruire una squadra forte: a Bolzano abbiamo già quattro uscenti molto forti (Kompatscher, Franz Locher, Helmut Renzler e il vicesindaco Walcher; ndr) ma vogliamo aggiungere qualche volto nuovo. Uno sarà quello di Magdalena Perwanger, per gli altri due siamo in trattative» sottolinea il senatore. La speranza di tutti è che non si faccia avanti Thomas Widmann: l'ex assessore alla Salute però non sembra interessato a ricandidarsi visto che difficilmente potrà avere un ruolo di spicco.

Il sindaco di Cortina Manfred Mayr è rimasto escluso dal quartetto di candidati sostenuti dal Bauernbund ma conta sugli elettori della Bassa Atesina per riuscire ad entrare in consiglio provinciale.

Anche in valle Isarco e in Pusteria i giochi sono quasi fatti con gli uscenti in pole position per ottenere la conferma. Magdalena Amhof, Paula Bacher e Achammer a Bressanone. Waltraud Deeg in Pusteria. In val Venosta il candidato di punta sarà Sepp Noggler ma per il secondo posto ci sono due donne: la sindaca di Tübe Rosalinde Gunsch Koch e la prima cittadina di Lasa Verena Tröger, da pochi mesi vice Obfrau della Svp.

Marco Angelucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale

Autonomia, errore abbassare la guardia

SEGUE DALLA PRIMA

Pur nella legittima scelta della Svp di muoversi senza dover rendere conto ad alcuno, sarebbe stato utile, alla luce anche del discorso relativo all'autonomia differenziata, che Trento e Bolzano si fossero presentati assieme davanti alla premier Giorgia Meloni. Certe volte anche l'immagine è sostanza. Un messaggio chiaro che sul tema dell'autonomia il Trentino Alto Adige vuole esserci e dire la sua. Kompatscher invece ha voluto portarsi avanti, mettendo sul tavolo le varie competenze da recuperare. Una interlocuzione, quella con Meloni, che pur rimanendo nel solco istituzionale, può aprire scenari politici inaspettati in Alto Adige. Fugatti, prima o poi, verrà ricevuto

dalla premier. Ma sarà sempre dopo il collega altoatesino. I maligni dicono che l'atteggiamento di Fratelli d'Italia nei confronti della Lega non è altro che un remake dell'atteggiamento assunto dal Carroccio trentino che per mesi ha tenuto nell'anticamera la delegazione provinciale di FdI, nonostante il sorprendente risultato elettorale fatto segnare pure in provincia.

Scaramucce a parte, il tema dell'autonomia differenziata va maneggiato con estrema cura. Poter contare su una Regione compatta avrebbe regalato maggiore forza. Ci si dovrà accontentare di singole azioni mirate. Le forze politiche trentine sembrano però distratte da congressi, candidature ipotetiche, equilibrismi, alleanze. Sulle scrivanie dei partiti il tema dell'autonomia differenziata non si vede. Ci si aspettava che almeno in

casa del Patt - che sul concetto di autonomia «integrale» ha costruito la sua storia - la riforma Calderoli potesse essere argomento principale. Prioritaria invece la messa all'ordine del giorno del parlamentino di domani sera della nomina della commissione elettorale.

Il progetto Calderoli, che da quanto si evince subirà non pochi correttivi, oggi non è un pericolo per Trentino e Alto Adige, ma potrebbe diventarlo. Cosa va monitorato, quindi? L'approdo a una sorta di sistema ordinamentale misto che nel tempo appiattirebbe la nostra autonomia sul modello nazionale. I tecnici affermano inoltre che la «clausola di maggior favore» potrebbe non bastare. Insomma, ciò che è stato apparecchiato in sede romana merita di finire sotto i riflettori. Ai partiti il compito di scegliere come procedere. Ma attenzione: fare finta che nulla sia accaduto sarebbe un pericoloso passo falso.

Luca Malossini

© RIPRODUZIONE RISERVATA